



RASSEGNA STAMPA
Uilm Nazionale

ERICSSON, PROTESTE CONTRO LA CESSIONE

Colonna (Uilm): "Chiediamo che del caso si interessi il Mise"

IL TESTO INTEGRALE DELL'ARTICOLO DI FRANCESCO PRISCO SU "IL SOLE 24 ORE"
DI OGGI

Dopo i rumors si passa ai fatti: la cessione dello stabilimento Ericsson di Marcianise alla multinazionale dell'elettronica professionale Jabil entra finalmente nel vivo con l'apertura di una procedura di trasferimento ramo d'azienda ex articolo 47 della Legge 428/90 che delinea il destino dei 435 addetti del sito casertano.

Atto formale che sul territorio ha creato non pochi malumori: martedì pomeriggio, al momento dell'annuncio della cessione, i lavoratori campani del gruppo delle Tlc sono entrati in agitazione, ieri scioperi a scacchiera e assemblea, quest'oggi ancora otto ore di mobilitazione. L'idea del passaggio di consegne tra la società svedese a quella americana non convince troppo sindacati e dipendenti, per una serie motivi. Uno: nel testo della procedura si fa riferimento alla costituzione di una newco controllata al 100% da Jabil che avrà il compito di rilevare l'attività Opto Supply di Ericsson, con l'eccezione del sito di Genova non toccato dall'operazione. Ma la "scatola" a quanto pare non è ancora stata creata. Eppure si apprende che il traguardo previsto per l'operazione è la fine del primo trimestre 2015. Due: sia Ericsson che Jabil hanno in corso, proprio a Marcianise, piani di gestione di esuberanti. La prima, a luglio dell'anno scorso, ha firmato con i sindacati un accordo che prevedeva l'arrivo di nuove commesse in Campania, facendo di fatto scendere le eccedenze a quota 50 unità. Jabil a dicembre ha chiuso al ministero dello Sviluppo economico un'intesa per l'esodo incentivato di altre 205 persone dal proprio sito (dove risultano attivi 545 addetti), 12 mesi di cassa integrazione e l'abbattimento del 50% dell'integrativo. Il trasferimento, alla corte di Jabil, dei 435 addetti di Ericsson rappresenta insomma un superamento de facto dell'accordo di luglio e apre a nuovi scenari di complessa interpretazione. Ad alimentare l'alone di riserbo che circonda la partita, anche il fatto che i dettagli economici della cessione siano rimasti top secret persino a fonti vicine al deal. Molto altro non si sa, se non che «questo progetto di outsourcing – secondo la nota delle due società - consentirà a Jabil di ampliare la gamma di prodotti e servizi che attualmente è in grado di offrire, aumentando inoltre la competitività dei prodotti e le competenze. Lo scopo dell'acquisizione dello stabilimento di Ericsson da parte di Jabil è quello di offrire una più ampia varietà di servizi ai clienti». Con Fim, Fiom e Uilm si proverà insomma a esperire la procedura nei 60 giorni di tempo concessi dalla Legge, ma - considerando il clima - non è chiaro con quali esiti». Per il segretario nazionale di Uilm Luca Colonna «il precedente della chiusura dell'ex stabilimento Nokia Siemens di Cassina de' Pecchi che fu rilevato da Jabil non è affatto incoraggiante. Chiediamo che del caso si interessi il Mise, considerando che si è fatto garante degli ultimi accordi sottoscritti con la multinazionale americana».

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 29 gennaio 2015